

ATTRAVERSO

SPAZIO ATTIVO PER LA RICERCA PERFORMATIVA

WORKSHOPS - SPETTACOLI



con il patrocinio di



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI
MUSICA E SPETTACOLO

ESTATE 2012

“Per il fatto di essere incarnazione di una propensione non placata verso una ricerca non solo estetica, la dimensione laboratorio può senz'altro essere considerata uno dei cuori nascosti del lavoro teatrale del Novecento” (Mirella Schino, Alchimisti della scena. Teatri laboratorio del Novecento europeo, Roma-Bari, Laterza, 2009).

La casa-laboratorio di Ca' Colmello è un esempio della sorprendente vitalità postnovecentesca dell'idea e della pratica del laboratorio ereditate dal Secolo breve dei maestri di teatro, i registi-pedagoghi, ma naturalmente rivedute e corrette.

Qui non è più questione (come per gli “alchimisti della scena”, secondo la definizione di Mirella Schino) di distillare un sapere-fare e una sapienza teatrali da mettere a disposizione dell'attore di professione, per rinnovare radicalmente la sua arte, e neppure di trasmettere brandelli di conoscenze iniziatriche. Qui si tratta di mettere a disposizione di chiunque sia interessato, a prescindere dal proprio mestiere nella vita, occasioni di alto livello (visto il pedigree dei maestri) per intense (anche se brevi) esperienze performative ad ampio raggio, dentro e fuori il teatro in senso stretto, stando piuttosto ai bordi delle performing arts; esperienze di cultura attiva che mettono in gioco il corpo, la voce, la percezione, tutti i sensi in realtà, risvegliati e decondizionati.

In un orizzonte che non può non essere ormai ecologico, con una attenzione privilegiata al rapporto uomo-natura (come nel lavoro di Sista Bramini e del suo gruppo), da un lato, ed eurasiatico, dall'altro, grazie in particolare alla straordinaria compagnia indiana (ma interetnica già al suo interno) Milòn Mèla, guidata da Abani Biswas (antico allievo

di Grotowski all'epoca del Teatro delle Sorgenti), che dispenserà tesori delle arti sceniche classiche di quel subcontinente.

MARCO DE MARINIS

Responsabile scientifico del Centro La Soffitta
Dipartimento di Musica e Spettacolo
Università di Bologna

Attraverso - spazio attivo di ricerca artistica ha come presupposto primario la nascita della Casa-Laboratorio Cà Colmello, tra le colline dell'appennino toscano-romagnolo.

La necessità di coniugare la passione per il teatro, la danza (e le altre arti in senso ampio) e la natura, diviene possibile con la creazione di un luogo proprio, capace di accogliere svariati percorsi e ricerche artistiche, in linea con la personale poetica di vita e visione dell'arte.

Il progetto apre la strada a significativi appuntamenti, permettendo di sperimentare interessanti percorsi di ricerca o semplicemente immergersi come spettatori nella visione di spettacoli, all'interno di una suggestiva cornice naturale. Tutti gli artisti invitati, che con entusiasmo hanno accolto la proposta di collaborazione, sono figure importanti nel panorama teatrale, e seppur con peculiarità differenti, capaci di coniugare nel proprio lavoro estetica e sensibilità profonda. Il programma, che si snoda durante il periodo estivo, prevede 5 workshop residenziali rivolti ad attori, danzatori, performer, studenti, curiosi e a chiunque sia interessato ad esplorare differenti metodologie di lavoro sulla forma, sul corpo in azione, sulla voce, sulla spazialità...

S'indaga uno stare, uno scoprire, dentro e fuori di sé, un esplorare attraverso il corpo, la voce, attraverso propri spigoli, incertezze, forze, un attraversare il silenzio, la musica...

È una ricerca personale, intima, naturale: sono io che attraverso uno spazio, un sentire, un suono... io attraverso (verbo in agire attivo) un'azione, e attraverso l'azione stessa sono io che mi ritrovo, creo, narro, canto...

È un andare verso, libero da pregiudizi e rigide

infrastrutture, un respirare alle radici del movimento, un sospingere l'aria lungo canali inesplorati, un cercare ciò che risuona nelle serrature di dentro, uno sporgersi oltre l'orlo definito di un sentire che accorcia le distanze tra l'umano e il tutto.

L'immersione quotidiana nella natura e l'inevitabile interazione con essa diventano parte intrinseca nello sviluppo delle proposte.

L'altra parte del progetto comprende due spettacoli rivolti ad un vasto pubblico: attraverso diverse forme espressive, sapranno condurre su fili sottili e profondi, emozioni ed ascolto e nello specchio di uno sguardo, riaprire strade antiche del sentire.

I semi sono stati piantati con cura.

Al sole dell'estate, alle nostre energie e alla partecipazione di chiunque si riconosca nelle tracce di un semplice andare, il compito di farli crescere. Attraverso.

CHIARA TABARONI

Direzione artistica

Presidente Ass. Baba Jaga

TEATRONATURA COME RICERCA APERTA

dal 22 al 24 giugno

Laboratorio in spazi naturali

condotto da Sista Bramini, con Camilla Dell'Agnola
e con l'assistenza della compagnia OThiasos TeatroNatura

La proposta è rivolta ad attori e non attori, a coloro cioè che, attraverso gli elementi dell'arte teatrale (attività di percezione, di movimento, di canto e improvvisazioni strutturate) intendono entrare in una relazione creativa con l'ambiente naturale per ampliare la conoscenza di sé e dell'ambiente stesso in cui, esseri tra altri esseri, originariamente ci siamo trovati a vivere. La parola ecologia, dal greco oikos, vuol dire casa: la natura è la casa originaria che dividiamo con altri esseri viventi. Dove cercare la qualità di una relazione personale e creativa con la natura che, nella nostra cultura, si presenta sempre più come assenza?

Si va verso un rinnovato ascolto del paesaggio e dei suoi elementi fisiologici e acustici, del suo 'carattere', dei significati archetipici, culturali, storici di cui è portatore -intrecciandolo alla pratica approfondita in anni di TeatroNatura di elementi dell'arte performativa: il training psico-sociale con gli elementi naturali (pietre, alberi, vento, sentiero, notte), l'incontro con il mito classico (dalle Metamorfosi di Ovidio), il lavoro sul canto polifonico, la costruzione di azioni teatrali nella natura e di brevi 'testi poetici'. L'intento è arrivare a trovare un linguaggio adatto a dialogare con il genius loci, con 'azioni' che rendano viva la relazione con la specificità del luogo naturale.

www.thiasos.it

Sista Bramini

Autrice, regista, attrice e narratrice teatrale. Ha frequentato la Scuola di drammaturgia di Eduardo de Filippo presso dell'Università 'La Sapienza' di Roma, ha seguito stages di formazione teatrale e vocale con numerosi maestri, tra cui il regista polacco J. Grotowski, sul quale ha scritto la sua tesi di laurea (S. Bramini, In margine al teatro delle sorgenti, in Biblioteca teatrale, Bulzoni editore). Nel 1990 contribuì a fondare la Casa Laboratorio di Cenci, tra i più innovativi centri di educazione ambientale. Nel 1992 ha ideato e fondato il progetto artistico OThiasos TeatroNatura, le cui creazioni teatrali, immerse nei luoghi naturali, sono state presentate in tutto il territorio nazionale e all'estero. Dal 1998 è insegnante del metodo Feldenkrais. Ha sviluppato una specifica ricerca sul mito antico attraverso una riscrittura e un'interpretazione performativa che parlano alla sensibilità contemporanea. Ha diretto quasi trenta spettacoli. Collabora in progetti di ricerca interdisciplinari, conduce laboratori di formazione sul TeatroNatura e sul Racconto orale.

Camilla Dell'Agnola

Diplomata in viola al Conservatorio G. Verdi di Milano. Studia danza contemporanea e Contact Improvisation con Ariella Vidach. Dal 2001 si forma e lavora a Roma come attrice-cantante con la compagnia teatrale OThiasos TeatroNatura con la quale fa spettacoli itineranti nei luoghi naturali e spettacoli per ragazzi nelle scuole. Segue seminari intensivi del livello professionale del Teatro Studio La Palestra dell'Attore, incentrati sullo studio della Biomeccanica, Recitazione (metodo M.Checov) e sullo studio dell'Arte della parola (metodo R. Steiner). Collabora con l'Istituto Grotowsky in un progetto internazionale condotto da Maisternia Pismi, gruppo teatrale ucraino di ricerca tra voce e movimento. Ha approfondito una ricerca sul canto tradizionale polifonico italiano ed europeo con il Trio vocale Francesca Ferri ed inciso nel 2010 come cantante il cd 'In questo mondo'. Dal 2009 fa parte dell'Orchestra Femminile del 41° parallelo.



CORPO IN-STABILE

dal 13 al 15 luglio

Tracce di ricerca introspettiva
e dinamiche teatrali/sonore

Workshop condotto da Anna Albertarelli e Roberto Passuti
Gohatto Project (Italia)

Corpo in-stabile è un seminario esperienziale sulla relazione tra il corpo attoriale-danzante e il suono. Le vibrazioni che si creano all'interno del sistema scheletrico-linfatico-circolatorio-muscolare e il suono creano un continuo rimpallo esperienziale che consente ai partecipanti di entrare all'interno del proprio corpo per estrarre qualcosa di concreto, fragile e in-stabile. L'obbiettivo è quello di condurre i partecipanti in luoghi inesplorati senza dimenticarsi di rimanere nel campo dell'arte e non della terapia: per questo si può definire l'esperienza di corpo in-stabile una sorta di "sciamanesimo performativo", privo però di danze catartiche o riti da eseguire.

Il gruppo accompagnato da Roberto Passuti in un viaggio acustico ed elettronico dal vivo, verrà condotto alla ricerca di materiale performantico in un riverbero creativo tra il corpo danzante e il flusso sonoro, esplorando la percezione del suono nei visceri, nel sangue o sulla pelle.

Corpo in-stabile così come si presenta non è un seminario di danza, ma è sicuramente utile a chi ricerca nel campo della danza, della musica e del teatro.

www.staminassociation.com

Anna Albertarelli

Danzatrice, coreografa, performer fisica, insegnante di danza contact-improvisation, e gestione del corpo performativo. Coordina da anni gruppi sperimentali e corsi di formazione per insegnanti, operatori e volontari che lavorano con disabili fisici e psichici, a mediazione corporea e mirati all'integrazione. Conduce da anni una ricerca sul tocco-contatto, che ha prima esplorato a terra e successivamente in acqua. È practitioner watsu diplomata a Watsu Italia con una formazione triennale riconosciuta a livello internazionale e istruttrice di Ai Chi acquatico riconosciuta dall'Acqua Dynamics Institute di Yokohama (Giappone). A Bologna fonda Vi-kap Officina Integrata dello Spettacolo-Teatro Sociale, compagnia composta da attori-danzatori disabili e non. Fonda la compagnia Gohatto con cui realizza opere di Video-danza, installazioni visivo-sonore, interazioni tra coreografia e suono. Nel 2006 vince il premio miglior interprete al festival Loro del Reno a Bologna.

Roberto Passuti

Artista e tecnico trasversale che attraversa le diverse forme dello spettacolo e della multimedialità, come compositore, light designer, video maker, regista. Conduce l'attività di produttore musicale presso Spectrumstudio in società con Francesco Brini (Pinktronix, Swayzak). Collabora con diverse compagnie italiane di teatro e danza come Le Belle Bandiere, Ivano Marescotti e Simona Bertozzi. Ha realizzato colonne sonore e montaggio di numerosi e premiati film tra i quali "Palabras" di Corso Salani, "Il vento fa il suo giro" di Giorgio Diritti. Ha insegnato e gestito la Bottega Bologna di Giovanni Lindo Ferretti. Assieme all'amico e collaboratore Martino Nicoletti (antropologo di Geo&Geo) è cofondatore del progetto STENOPEICA, che opera a 360 gradi nel panorama artistico e multimediale avvalendosi anche di nomi come Franco Battiato, Teresa De Sio, Giovanni Lindo Ferretti.



LE PRATICHE VOCALI

dal 25 al 29 luglio

Workshop condotto da Ewa Benesz

Praticando le strutture vocali dell'antico canto vibratorio, sperimentiamo qualcosa che la memoria e la percezione hanno dimenticato: essere fuori del caos.

Esiste un'eredità di millenni in cui si credeva che il suono e la parola fossero il principio primordiale all'origine di ogni cosa, all'origine dell'uomo stesso; che il suono fosse una fonte creatrice della materia e che la voce umana stessa potesse avere una forza creatrice. Le pratiche vocali sorprendono per la semplicità e per il rigore estremo cui costringono l'attenzione di chi canta. Non è solo un esercizio vocale. Un canto non è un prolungamento del pensiero con la voce alta, nè la volontà di cercare un'espressione. E' la sonorità della respirazione, la risonanza del suono nel corpo e nello spazio. La voce è incarnata in me. Provo a ritrovare la sorgente della voce, a liberare la respirazione sonora. Provo a riconoscere i posti della risonanza nel corpo. Provo ad imparare che cosa mi aiuta e che cosa disturba, nel ritrovare la sonorità della voce dentro me e intorno a me, nello spazio. Finchè divento un strumento vivo che genera il suono. Finchè divento il suono. Il canto unisce un essere umano allo spazio. Sento il silenzio e vigilo nel canto, riposo nel canto. Sono io che canto o qualcosa canta in me? Qualcosa di ancestrale che vive nel profondo di me si risveglia e canta. Sono testimone. Il Canto è un'azione. Le tecniche vocali articolano un processo della vita. Riducono all'espressione elementare, alla

verità, e succede che posso ritrovare una forza attiva del canto: la fiducia.

Il canto unisce un essere a un altro essere umano. Improvvisiamo. Proviamo a creare nell'azione.

Ewa Benesz

Le Pratiche Vocali provengono dalle antiche tradizioni dell'Oriente, del Tibet, dell'India, della Mongolia e del Giappone; dalla ricerca antropologica sul canto sciamanico e dall'esperienza del Teatro Laboratorio di Jerzy Grotowski in Polonia, Wroclaw.

Ewa Benesz

Attrice polacca, laureata in Lettere all'Università di Lublino e diplomata in Arte Drammatica a Varsavia. Ha lavorato nell'Instytut Aktora-Teatr Laboratorium diretto da Jerzy Grotowski in Polonia. Nel '70 ha fondato assieme a tre colleghi della Scuola d'Arte Drammatica di Varsavia lo Studio Teatrale. Negli anni '75-76 ha insegnato all'Università di Lublino Teoria della Cultura e Storia del Teatro Contemporaneo. Dall' '82 al '96 ha collaborato con Rena Mirecka nei progetti parateatrali: 'Be here now...Towards', 'The way to the centre' e 'Now it's the Flight' realizzati in paesi dell'Europa, in America e in Israele. Dal '97 conduce esperienze parateatrali: 'Essere', 'Verso l'origine', 'Le pratiche originarie dell'attore', 'Le pratiche vocali' che si svolgono in varie città e luoghi d'Europa. Collabora con l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, degli Studi di Catania, Ca' Foscari di Venezia e con l'Università M.C.Sklodowska di Lublino, Polonia. Vive in una casa tra le montagne in Sardegna dove sta sviluppando una ricerca pratica ispirata agli antichi testi sanscriti dei Veda.



LA FORZA CREATIVA DELLA VOCE

dal 3 al 5 agosto

Workshop condotto da Germana Giannini

“E' l'oscurità interna al corpo che permette alla luce della voce di risplendere, suggerendo la configurazione del proprio intimo spazio che si lascia intuire senza che chi ascolta debba sforzarsi di capire. L'anima pone nell'oscurità il suo nascondiglio. La voce lo illumina.” Germana Giannini, Il Canto dell'Anima

La creatività vocale è una forza viva che tocca nel profondo, che può rigenerarci e sostenerci nel percorso di trasformazione della vita. Tramite la vibrazione della voce è possibile esplorare i confini interni del nostro corpo, percorrendo la struttura ossea e scoprendo i tanti luoghi di risonanza della voce. Dentro a questo spazio interiore il suono e il canto possono essere vissuti come un gesto espressivo e naturale delle emozioni dell'anima.

Nel corso di questo incontro, attraverso la pratica del canto di culture diverse, il nostro corpo-voce saprà accogliere ed integrare in modo armonico i tanti timbri che caratterizzano la vocalità. Avere cura della voce e dell'ascolto vuol dire intendere il corpo come un luogo creativo, capace di scoprire o riscoprire - tramite la vibrazione - parti a lui sconosciute o rimaste a lungo silenti. Un luogo “nostro”, capace di veicolare emozioni ed elaborare memorie.

www.germanagiannini.com

Germana Giannini

Si occupa di ricerche sulla pratica del canto di tradizione nelle diverse culture. Ha creato un particolare percorso d'insegnamento che integra i diversi timbri delle vocalità del mondo nella geografia del corpo, una ricerca che si dedica all'esplorazione della struttura corporea come strumento consapevole della trasmissione musicale ed emotiva tramite la vibrazione della voce. Ha lavorato con maestri di canto “di tradizione” di differenti etnie per indagare il rapporto esistente fra vibrazione vocale, postura fisica del cantore, immaginario collettivo della cultura d'appartenenza. La sua esperienza unisce gli insegnamenti di cantori dei seguenti luoghi del mondo: India, Tibet, Nepal, Tuva, Kurdistan, Iran, Algeria, Zaire, Zimbabwe, Burkina Faso, Mali, Spagna, Corsica, ex Cecoslovacchia, Ungheria.

Ha partecipato alla fondazione della scuola popolare di musica Ivan Illich di Bologna. Ha fondato la compagnia “Teatro della Voce” e l'associazione “La Voce in Ascolto”. Collabora stabilmente con centri di ricerca teatrali e musicali ed in ambiti terapeutici. Pedagogista e artista della voce, coordina il Centro di Arte e Cura della Voce, attualmente attivo a Siviglia.



MILÒN MÈLA

LA RICERCA DELLE SORGENTI

Arti performative dell'India

dal 20 al 29 agosto

Workshop condotto dagli artisti e maestri di Milòn Mèla:

Danzatori Chhau (Purulia)

Musicisti Baul (West Bengal)

Maestri di Kalaripayattu (Arte marziale Kerala)

Danzatori Gotipua (Orissa)

Direzione Abani Biswas

I partecipanti sono invitati ad assistere a modi tradizionali e rituali d'espressione artistica, sperimentando in prima persona un processo di lavoro fondato su tecniche performative antichissime ed altre innovatrici: il silenzio, la musica, l'arte marziale, la danza, la voce ed i risonatori fisici, la respirazione e l'osservazione.

Queste tecniche sono finalizzate a sviluppare la capacità d'attenzione e concentrazione di ognuno ed a fornire una forma avanzata di training personale e professionale. La proposta del laboratorio approda ad un'istanza d'organicità, tende ad un'ecologia dell'umano che compari le tradizioni alla ricerca delle sorgenti dell'agire dell'uomo e del suo radicamento nella realtà. L'attività è molto intensa e si svolge nell'arco dell'intera giornata.

Il rispetto del silenzio è la condizione più importante per il lavoro e facilita la concentrazione.

I maestri delle diverse discipline artistiche guideranno la pratica delle forme di base dell'arte marziale, di coreografie di danza, di canti tradizionali e testi sacri (mantra).

Il lavoro si svolge in sala e all'aria aperta,

nella natura. Per la partecipazione non si richiede alcuna esperienza specifica se non l'attitudine ad un lavoro fisico molto energetico.

<http://digilander.libero.it/milonmela>

La pratica dei laboratori è una parte importante nel lavoro di questa compagnia fondata (e ancora oggi diretta) da Abani Biswas al termine della sua esperienza come collaboratore nel progetto del Teatro delle Sorgenti di Jerzy Grotowski, di cui fece parte dal 1979 al 1983 in Polonia. Nei suoi primi vent'anni di vita la compagnia ha coinvolto nel proprio progetto maestri di quattro tra le più antiche discipline artistiche dell'India (musica Baul del Bengala, arte marziale Kalaripayattu del Kerala, danza Chau del Jharkand e danza Gotipua dell'Orissa), che Milòn Mèla ha contribuito a diffondere grazie agli spettacoli e ai laboratori tenuti in India, Italia e in tutto il resto d'Europa.



SPETTACOLI IN CALANCO

prenotazione obbligatoria

MITI D'ACQUA

dalle Metamorfosi di Ovidio
spettacolo di narrazione
per voce, viola e genius loci

Othiasos TeatroNatura
testo scritto e narrato da Sista Bramini
musica per viola scritta e interpretata
da Camilla Dell'Agnola

Lo spettacolo, che attinge alle Metamorfosi di Ovidio, mette in scena alcuni dei più celebri miti del noto poema sfruttando come spazio scenico i luoghi naturali. La voce narrante dà vita ai personaggi mitologici legati all'acqua, ai suoi luoghi e modi di essere: acque ora fresche, limpide, che giocano nella luce; acque profonde e torbide che cantano le oscurità dell'inconscio. Ponti, fiumi, laghi vivi, da cui scaturiscono storie, immagini, musiche, le quali, unite alla suggestione dell'ambientazione naturale sono in grado di evocare emozioni, risvegliare ricordi, svelare un'appartenenza reciproca e forse dimenticata: cioè quella che esiste tra ciò che scorre dentro di noi e ciò che scorre fuori, nella natura circostante.

24 giugno ore 21.00



ANANDA LAHARI - ONDE DELLA FELICITÀ

29 agosto ore 21.00

Spettacolo di arti performative indiane

Milòn Mèla - La Ricerca delle Sorgenti

Lo spettacolo, dinamico e pieno d'energia è in grado di catturare l'attenzione di grandi e piccini.

La rappresentazione è ricca di fusioni, e di amore segreto per un'arte che vuole riportarci alle origini, alle sorgenti della civiltà umana. Le diverse discipline artistiche vengono presentate con grande maestria:

- i cantori Baul offrono la gioia della musica e del canto grazie alle loro grandi abilità d'improvvisazione e di comunicazione. Suonano strumenti tipici a corde e percussioni (Dotara, liuto a quattro corde, Ananda Lahari - Le Onde della Felicità - a due corde, Srikhol percussione a due membrane, Dupki a una membrana, cimbali).

- il Kalaripayattu è un'antica arte marziale del Kerala, I duelli con i bastoni, le armi ed il fuoco suscitano momenti di forte tensione drammatica ed evocativa. Davanti a noi sembrano rivivere antichi guerrieri, i bellissimo atleti greci che combattevano in onore di Zeus. Nel corso dei secoli, oltre alle tecniche di combattimento, è stato sviluppato il Marma, la conoscenza del corpo umano e dei suoi 108 centri energetici.

- Il repertorio della danza Chhau presenta i più antichi miti sui cieli della natura e sulle forze vitali che la governano, raccontati dall'epica indiana, dal Mahabharata, dal Ramayana e dai Purana. Al rombo di giganteschi tamburo (Dhamsa) multiforini divinità induiste invadono la scena, indossando bellissime maschere (pesanti fino a 4 kg) adorne di aureole piumate e di strass. La grande energia,

la cinetica dei movimenti, le spericolate capriole, i salti mortali e le acrobazie sono le caratteristiche di questa danza.

- la raffinatezza classica della danza Gotipua sembra condurci all'interno dei più antichi templi indù, dove si respira la pace dell'armonia, circondati da un grande senso di equilibrio estetico ed interiore. Questa danza è caratterizzata da uno stile armonioso che coinvolge l'intero corpo; si usano i Mudra (gesti delle mani ed espressioni facciali e degli occhi) e posizioni dello Yoga.



INFO E ISCRIZIONI:

T. 3492826958

info@babajaga.it

www.babajaga.it

Casa Laboratorio Cà Colmello

via Gesso 21 - Sassoleone

40020 Bologna



Direzione artistica e organizzazione: Chiara Tabaroni

Consulenza artistica: Marco De Marinis

Assistenza organizzativa e progetto grafico: Bruno Fronteddu

Foto copertina: Francesco Cabras